

TITOLI IN COMPARAZIONE

IL GIURAMENTO

Libretto di **Gaetano Rossi** - Musica di **Giuseppe Saverio Mercadante** - Prima rappresentazione: *Milano, Teatro alla Scala, 11-3-1837*

con **AMORE E DOVERE** (*Versione de "IL GIURAMENTO" per la rappresentazione a Roma*)

Gaetano Rossi - Musica di **Giuseppe Saverio Mercadante** - Prima rappresentazione: *Roma, Teatro Valle, 2-8-1839*

(1° titolo: in colore **AZZURRO** i versi cambiati - 2° titolo: in colore **ROSSO** i versi sostituiti o aggiunti. In **NERO** i versi comuni)

GIURAMENTO (IL)

Dramma per musica in tre atti

Libretto di **Gaetano Rossi**

(tratto da "Angelo, tyran de Padoue", di Victor Hugo)

Musica di **Saverio Mercadante**

Prima rappresentazione: *Milano, Teatro alla Scala, 11-3-1837*

Personaggi, vocalità, (PRIMI INTERPRETI)

Manfredo, conte di Siracusa,
baritono (GIOVANNI ORAZIO CARTAGENOVA)

Bianca, di lui consorte, *contralto* (MARIETTA BRAMBILLA)

Elaisa, dama straniera, *soprano* (SOFIA DALL'OCA SCHOBERLECHNER)

Viscardo di Benevento, *tenore* (FRANCESCO PEDRAZZI)

Brunoro, segretario del Conte, *tenore* (GIUSEPPE VASCHETTI)

Isaura, Dama di Bianca, *soprano* (ANGELA CAROLINA POCHINI)

Cori: Gentiluomini, Cavalieri armati, Dignitarj,

Dame, Damigelle, Artieri, Popolani, Pescatori, Popolo.

**Comparse: Cavalieri, Guardie, Scudieri e Domestici di Manfredo,
un Maggiordomo, Paggi e Damigelle di Elaisa.**

L'azione è in Siracusa nel Secolo XIV.

Il virgolato - » « - si omette.

ARGOMENTO - Manfredo, conte di Siracusa, amò, ed ottenne in **isposa** Bianca, figlia di Ruggiero, barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; **ma** in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. **Virtuosa, rassegnata ella sofferiva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte, e si confortava colle rimembranze del tetto paterno e del primo e innocente amor suo.** Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. Bianca lo respinse, minacciò; e Brunoro, fremente allontanossi per alcun tempo. Corso era un **lustro**: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, e danze si succedevano. Elaisa era l'amore di tutti, e Manfredo n'era più che altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' **di lei** prieghi e pianti aveva ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaisa avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effigie sacra in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, Elaisa, su gli Appennini, assalita da' Fuoriusciti, venne salvata da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia **de' Duchi** di Benevento: ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'Elaisa, che, per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di Manfredo, di lei fratello, morto credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuore di Viscardo. Ei baciava appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un viale remoto, allorchè Brunoro, che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e l'oggetto dell'amor di Viscardo. Meditò allora il perfido **sua** vendetta su Bianca.

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro di Viscardo con Bianca, il furor di Elaisa, **guidata da Brunoro**, che li sorprende, lo scoprimento dell'effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'Elaisa, i di lei **virtuosi sforzi onde** salvar Bianca dalla morte destinata da Manfredo, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, l'eccesso d'amore e di fede **di** cui vittima soccombe, formano gli episodj.

L'argomento è tratto da un Dramma francese di Vittore Hugo, intitolato "Angelo". I cambiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessarj. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel teatro musicale ottenga venia alle parole.

GAETANO ROSSI

AMORE E DOVERE

(Versione de "IL GIURAMENTO" per la rappresentazione a Roma)

Melodramma in tre atti

Libretto di **Gaetano Rossi**

(tratto da "Angelo, tyran de Padoue", di Victor Hugo)

Musica di **Saverio Mercadante**

Prima rappresentazione: *Roma, Teatro Valle, 2-8-1839*

Personaggi, vocalità (INTERPRETI AL VALLE)

Manfredo, Conte di Siracusa, *baritono* (FELICE VARESI)

Bianca, ricca e potente vedova, a lui fidanzata
mezzosoprano (CAROLINA VIETTI)

Elaisa, Dama straniera, *soprano* (EUGENIA TADOLINI)

Viscardo di Benevento, *tenore* (GIOVANNI BATTISTA GENERO)

Brunoro, Segretario del Conte, *basso* (LUIGI DONATI)

Isaura, **Damigella** di Bianca, *soprano* (ANNA GAROFOLI)

Cori: Cavalieri, Dame, Damigelle e Soldati.

**Comparse: Cavalieri, Scudieri, Guardie,
e Domestici di Manfredo, un Maggiordomo, e Paggi.**

La Scena è in Siracusa nel Secolo XIV.

[Il virgolato - » « - si omette]

ARGOMENTO - Manfredo, Conte di Siracusa amò ed ottenne in **fidanzata** Bianca, figlia di Ruggiero, Barone di Catania, **e vedova di un illustre Conte, con cui soli pochi anni era vissuta.** Essa nel fidanzarsi a **Manfredo**, obbedì al comando paterno **soltanto, comando severo; chè** in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire Manfredo per isposarlo in Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. **Prevedeva le strane gelosie del futuro consorte, ma rassegnata all'autorità del cenno paterno, obbediva, celatamente piangendo.** Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, e chiederle amore. Fu respinto, e minacciato, e Brunoro si allontanò per qualche tempo. Corso era **qualche tempo**: una ricca avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era il convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, e danze vi si succedevano. Elaisa era l'amore di tutti, e **il volubile e stravagante** Manfredo n'era più che altri invaghito, e in tutto a lei si affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di un Capitano Aragonese, che **con i suoi** prieghi e pianti aveva ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaisa avea giurato in suo cuore alla giovane fede e guiderdone, e donata un'effigie sacra in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, Elaisa, su gli Appennini assalita da' Fuoriusciti, venne salvata da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia di Benevento, **ed** ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrispondere al vivo affetto di Elaisa, che per sottrarlo alle insidie de' nemici, ai sospetti di Manfredo, di lei fratello, morto credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuore di Viscardo. Ei baciava appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un viale remoto, allorchè Brunoro, che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e l'oggetto dell'amor di Viscardo. Meditò allora il perfido **una** vendetta su Bianca.

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro di Viscardo con Bianca, il furor di Elaisa, che li sorprende, lo scoprimento dell'effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'Elaisa, i di lei sforzi **ingegnosi per** salvar Bianca dalla morte destinata **dal feroce e ingiusto** Manfredo, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, l'eccesso di amore e di fede, **per cui si sacrificava con inattesa risoluzione** formano gli episodj **del Melodramma.**

ATTO PRIMO

SCENA 1ª - Palazzo d'Elaisa, a sinistra, con scalinata. L'atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo. Banda sulle barche alla spiaggia.

*Gentiluomini, Dame e Maschere che s'aggirano;
poi Viscardo, indi Manfredo e Brunoro.*

Coro - Odi: ogni intorno echeggiano

Suoni giulivi e canti.

(verso il palazzo) Vedi sparir, succedersi

Festevoli danzanti.

Qui di piacer, di gioja

Tutto è sorriso, ardor.

Tra vaghi incanti è questa

La reggia dell'amor.

Ad Elaisa onor!

Regina della festa,

E dea di tutti i cor'...

Ad Elaisa onor! *(si disperdono)*

Viscardo *(sospirando alle ultime parole del coro)*

La dea di tutti i cor!

Ed ella il mio sol brama!

E, fido a un primo ardor,

Il mio non l'ama.

(con trasporto) Bella, adorata incognita,

A me chi ti rapì?

Il tuo Viscardo, misero!

Te cerca da quel dì.

Trovarti... rivederti

Un solo istante ancora.

Udir, io t'amo... dirtelo!

Morte fia dolce allora.

Privo di te, più vivere

Non potrei omai così... *(s'interna pei viali)*

(dal palazzo e da' viali arrivano Gentiluomini e Dame)

Voci - Elaisa! Elaisa!...

Ov'è? si cerca... sparve.

Forse aggirarsi gode

Sotto ignota divisa.

Ecco Manfredo.

Manfredo *(osservando intorno)* - E neppur qui Elaisa!

Senza di lei che l'animava, or muta

Langue la festa. Più non brilla un core.

Sparirono con lei piaceri e amore.

Coro - Forse amor la bella arresta

Con felice adorator.

Manfredo - (Fier sospetto, ohimè! si desta

Nel geloso ardente cor.

A lei tutti io già sacrai

I più dolci affetti miei:

Tutti vòlti sono a lei

I miei voti, i miei sospir.

Tutto mio quel cor vorrei...

Per me solo... ed un rivale

Ora forse?... Idea fatale!...

Io rival potrei soffrir!...

Elaisa me tradir!

Ah! no, no. Sì reo sospetto

È un oltraggio al suo candor.

Mercè cara e tanto affetto

Spero alfin dal suo bel cor.)

ATTO PRIMO

SCENA 1ª - Giardini illuminati - Palazzo d'Elaisa a sinistra, con scalinata. L'atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali a destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza nel palazzo.

Gentiluomini, e Dame, poi Viscardo, indi Manfredo e Brunoro.

Coro - Odi: ogni intorno echeggiano

Suoni giulivi e canti.

(verso il palazzo) Vedi sparir, succedersi

Festevoli danzanti.

Qui di piacer, di gioja

Tutto è sorriso, ardor.

Tra vaghi incanti è questa

La reggia dell'Amor.

Ad Elaisa onor!

Regina della festa,

E Dea di tutti i cor'...

Ad Elaisa onor! *(si disperdono)*

Viscardo *(sospirando alle ultime parole del Coro)*

La Dea di tutti i cori!

Ella m'ama... io non l'amo! Ah! un altro oggetto

Lei sola amai! quell'adorato aspetto

Con tempre eterne amor mi sculse in petto

Arcanamente sparve, e sol m'avanza

Per strazio del mio cor vana speranza.

Quell'adorata immagine

Sempre mi veggo intorno

Se spunta in cielo il giorno,

Se il giorno cade in mar.

(con trasporto) Vane speranze e sogni

Io vi richiamo invano;

Lunge da lei che bramo

Tutto è per me dolor.

Felice me se almeno

Potrò morirle accanto;

Si cangerà il mio pianto

In estasi d'amor.

Coro - Ha fra le nubi ascose

La stella d'ogni cor. *(s'interna pei viali)*

(dal palazzo e dai viali arrivano Gentiluomini e Dame)

Voci - Elaisa! Elaisa!

Ov'è? si cerca... sparve.

Forse aggirarsi gode

Sotto incerta divisa.

Ecco Manfredo.

Manfredo *(osservando intorno)* - E neppur qui Elaisa!

Senza di lei che l'animava, or muta

Langue la festa. Più non brilla un core.

Sparirono con lei piaceri e amori.

Coro - Forse amor la bella arresta

Con felice adorator.

Manfredo - (Fier sospetto, ohimè! si desta

Nel geloso ardente cor.

A lei tutti io già sacrai

I più dolci affetti miei:

Tutti volti sono a lei

I miei voti, i miei sospir.

Tutto mio quel cor vorrei...

Per me solo... ed un rivale

Ora forse? Idea fatale!...

Io rival potrei soffrir!...

Elaisa me tradir!

Ah! no, no. Sì reo sospetto

È un oltraggio al suo candor.

Mercè cara a tanto affetto

Spero alfin dal suo bel cor.)

Coro (*scorgendo Elaisa*) - Vien, regina della festa...
Bella dea di tutti i cor!... (*tutti le vanno incontro*)

SCENA 2ª - *Elaisa con Damigelle dai viali.*

Nell'istesso momento Viscardo. (Ella guarda Viscardo con tenerezza che reprime, poi si volge a Manfredo)

Elaisa - Oh mio!... german!... (Che palpito!)

Manfredo (*osservando*) - (E quale ardor! Che sguardo!)

Brunoro (*fissando Viscardo*) - (Chi vedo mai! Viscardo!)

Elaisa (*porgendogli la mano ch'ei bacia*) - Manfredi!...

Viscardo (*in contrasto*) - (E in tante pene!...)

Elaisa!...

Elaisa (*con trasporto a Viscardo sommessamente*) - (Mio bene!)

Elaisa, Viscardo, Manfredi Brunoro

(Vicino a chi s'adora	(È giunta, spero, l'ora
Dover frenarsi ognora!	Che sospirai sinora.
E non poter esprimere	Celar le angoscie, il fremito
Desiri, affetti, ardor!	Di mio spregiato ardor!...
Non v'è non v'è più barbaro	Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)	Tormento per un cor.)

Coro (*osservando Manfredi*)

(Egli Elaisa adora:

E dee frenarsi ognora!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

Manfredo (*marcato*) - Voi spariste Elaisa!...

Elaisa - Un raggio di speranza

Una gentil sembianza...

M'illusero su oggetto

Diletto a questo cor.

Viscardo (*colpito*) - (Che ascolto!)

Manfredo (*con espressione ironica*) - E questo

Oggetto sì diletto al vostro core?...

Elaisa (*con affezione*) - È una donna.

Viscardo, Manfredi, Brunoro (*sorpresi*) - Che dite?

Elaisa - Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:

Di superbo vincitore

Elaisa a piè gemea,

E la vita gli chiedea,

Fra i sospir, del genitor.

Del fier duce a giovin figlia

Sulle ciglia trasse il pianto.

Pregò il padre, **il baciò tanto**

Che la grazia le accordò.

A quell'angelo Elaisa

La mercede in cor giurò.

Tutti - Che bell'anima Elaisa

Giovinetta pur mostrò.

Elaisa - Sacra effigie protettrice

Elaisa in sen portava,

E in memoria la donava

Alla sua consolatrice...

Il suo nome v'incideva:

Sii felice, le diceva...

Questa effigie ti protegga:

Forse un dì ti rivedrò.

Ma quell'angelo Elaisa

Da due lustri invan cercò.

Tutti - **Ed un angelo**, Elaisa,

Siracusa **in te trovò**.

Coro - Or la danza si riprenda:

Gioja tutti i cor raccenda.

Elaisa si festeggi:

Quel bel nome all'aure **eccheggi**:

E fra palpito soave

Trovi **un'eco** in ogni cor.

Elaisa!... Gioja!... Amor!

Elaisa, Viscardo, Manfredi - De' mortali nume in terra,
Vita e gioja, Amor, tu sei.

Coro (*scorgendo Elaisa*) - Vien, Regina della festa...
Bella Dea di tutti i cor!... (*tutti le vanno incontro*)

SCENA 2ª - *Elaisa con Damigelle dai viali.*

Nell'istesso momento Viscardo. (Ella guarda Viscardo con tenerezza che reprime, poi si volge a Manfredi)

Elaisa - Oh mio!... german!... (Che palpito!)

Manfredo (*osservando*) - (E quale ardor! che sguardo!)

Brunoro (*fissando Viscardo*) - (Chi vedo mai! Viscardo!)

Elaisa (*porgendogli la mano che bacia*) - Manfredi!...

Viscardo (*in contrasto*) - (E in tante pene!...)

Elaisa!...

Elaisa (*con trasporto a Viscardo sommessamente*) - (Mio bene!)

Elaisa, Viscardo, Manfredi Brunoro

(Vicino a chi s'adora	(È giunta, spero, l'ora
Dover frenarsi ognora!	Che sospirai sinora.
E non poter esprimere	Celar le angoscie, il fremito
Desiri, affetti, ardor!	Di mio spregiato ardor!...
Non v'è non v'è più barbaro	Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)	Tormento per un cor.)

Coro (*osservando Manfredi*)

(Egli Elaisa adora:

E dee frenarsi ognora!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

Manfredo (*marcato*) - Voi spariste Elaisa!...

Elaisa - Un raggio di speranza

Una gentil sembianza...

M'illusero su oggetto

Diletto a questo cor.

Viscardo (*colpito*) - (Che ascolto!)

Manfredo (*con ironia*) - E questo

Oggetto sì diletto al vostro core?...

Elaisa (*con affetto*) - È una donna.

Viscardo, Manfredi, Brunoro (*sorpresi*) - Che dite?

Elaisa - Cui deggio il padre... e cerco ognora. Udite:

Di un superbo vincitore

Elaisa a piè gemea,

E la vita gli chiedea,

Fra i sospir, del genitor.

Del fier Duce a giovin figlia

Sulle ciglia trasse il pianto.

Pregò il padre, **e pianse tanto**

Che la grazia le accordò.

E alla giovane Elaisa

La mercede in cor giurò.

Coro - Che bell'anima Elaisa

Giovinetta pur mostrò!

Elaisa - Sacra effigie protettrice

Elaisa in sen portava,

E in memoria la donava

Alla sua consolatrice...

Il suo nome v'incideva:

Sii felice, le diceva...

Questa effigie ti protegga:

Forse un dì ti rivedrò.

Ma la giovane, Elaisa,

Da due lustri invan cercò.

Tutti - **E una stella in Elaisa**

Siracusa ritrovò.

Coro - Or la danza si riprenda;

Gioja tutti i cor raccenda.

Elaisa si festeggi;

Quel bel nome all'aure **eccheggi**:

E fra palpito soave

Trovi **un'eco** in ogni cor.

Elaisa!... Gioja!... Amor!

Elaisa, Viscardo, Manfredi - De' mortali nume in terra,
Vita e gioja, Amor, tu sei.

Nume in Cielo degli Dei...

Perchè il Cielo è dove è Amor.

Foco tuo gli affetti miei...

Spiro sei di questo cor...

Viver sol d'amor desio...

Nel tuo Ciel morire, Amor.

(il coro ripete, e va poi disperdendosi)

» **SCENA 3^a - Elaisa, Manfredo, Brunoro:**

questi avrà continuamente osservato Viscardo.

Intanto una Maschera passando vicino a Manfredo gli porge un piccolo foglio, e sparisce rapida.

» **Brunoro** - (Vidi, compresi; e giovi all'intento.)

» **Manfredo** (*fisando il foglio*) - Qual foglio!

» (*guardando intorno*) E chi?... sparve. (*apre il foglio*)

» **Elaisa** (*alle Dame che s'allontanano*)

» Alle danze anch'io fra istanti

» Giuliva m'unirò.

» **Brunoro** (*a Viscardo*) - Brunoro, o Duca,

» V'attende fra' viali. (*s'allontana*)

» **Viscardo** (*scuotendosi*) - Brunoro! Tu! Sì.

» **Manfredo** (*agitato*) - Che lessi!

» **Elaisa** (*che osservò Brunoro e Viscardo*) - E quali

» Rapidi arcani detti!

» **Manfredo** (*inquieto*) - Chi mai fia?

» **Elaisa** (*avviandosi*) - Seguansi.

» **Manfredo** (*fremendo*) - Qual mistero!

» Ma tremino. (*scorgendola*) Elaisa!

» **Elaisa** - Manfredo! Voi fremete! Ed improvvisa

» Quale smania sì v'agita? Sospetti

» Novelli ognor!

» **Manfredo** - Nè mai

» E più giusti e più fieri io ne provai.

» **Elaisa** - Ma donde!

» **Manfredo** (*mostrando un foglio*) - Ecco.

» **Elaisa** - Qual foglio!

» **Manfredo** - Terribile.

» **Elaisa** - Lo scrisse?...

» **Manfredo** - Una furia che tutte, atroci, in seno

» Mi lanciò le sue serpi. Ogni riposo

» E gioja m'ha rapito.

» **Elaisa** - E che!...

» **Manfredo** (*le porge il foglio*) - Leggete.

» **Elaisa** (*legge*) - Ciel! "Siete tradito."

» **Manfredo** (*marcato e fissandolo*) - Son tradito.

» **Elaisa** - E il traditore?

» **Manfredo** (*con impeto*) - Forse... e qual la traditrice?

» **Elaisa** (*gli dà il foglio e per partire*) - Conte... Addio.

» **Manfredo** - Deh!... m'ascoltate...

» Per pietà!... Cieco d'amore

» Perdonate a un infelice.

» Deh! consiglio... deh! conforto

» All'amore... all'amistà.

» **Elaisa** - Fiero oltraggio è quel trasporto

» All'onore, all'amistà.

» **Manfredo** - V'amo... e temo un altro amato:

» (*con forza*) Da' nemici sto accerchiato.

» S'arma già vèr me Agrigento...

» Io pavento un tradimento...

» Fra' miei fidi... tra mie soglie...

» La mia moglie!...

» **Elaisa** (*sorpresa*) - Vostra moglie!

» Lei cantava il Trovatore

» Vago fiore di beltà.

» Tutti esaltan del suo core

» Il candore e la pietà.

» (*marcato*) Di geloso, ingiusto sposo

» Danna ognun la crudeltà.

» **Manfredo** - M'arse un dì per essa il core:

Nume in cielo degli Dei...

E d'ogni alma è il sole Amor.

Foco tuo gli affetti miei...

Spiro sei di questo cor...

Viver sol d'amor desio

Non morire che d'amor.

(Il Coro ripete, e va poi disperdendosi)

» Mia divenne sua beltà.
 » Ma un sorriso mai d'amore...
 » Un sospir per me non ha.
 » Ah! d'un primo affetto ascoso
 » L'altra idea gelar mi fa.
 » **Elaisa** - Ella amava!...
 » **Manfredo** - E lo celava...
 » Sin d'allora mi tradiva...
 » **Elaisa** - E dal caro ben divisa!...
 » Oh! infelice!...
 » **Manfredo** (*con foco*) - Ed io!... Elaisa!
 » V'è chi soffra più tiranni
 » Tutti in sen d'amor gli affanni?
 » Tutto osar per voi saprei...
 » Per voi tutto perderei...
 » Voi sol amo... voi sol bramo...
 » Vostri sono il core, il trono...
 » La mia mano... la mia fè...
 » **Elaisa** - Oh Manfredo! già obbiate
 » I dover... per voi... per me!
 » **Manfredo** - Ah! sì, è ver. Ma, non m'odiate.
 » La speranza mi lasciate...
 » Ch'altri almen non è riamato...
 » Che rival per me non v'è.
 » Nata ad amar quest'anima
 » Cerca d'amore oggetto...
 » Un core che rispondere
 » Sappia ad ardente affetto...
 » Amatemi, Elaisa...
 » Donatemi quel cor.
 » Tremate allora, o perfidi:
 » Vi sfido, o traditor.
 » (*ad Elaisa*) Felice ed invincibile
 » Sarò nel vostro amor.
 » **Elaisa** (*esaltandosi*) - Se anch'io dovessi perdere
 » Un di l'amato oggetto!...
 » Se mi tradisse un perfido...
 » E ardesse ad altro affetto!...
 » Oh misera Elaisa!...
 » Morir, morire allor...
 » Ma lunge, o tristi immagini...
 » È troppo mio quel cor.
 » (*a Manfredo*) Fidatevi a quest'anima:
 » Sperate nell'amor. (*partono*) «

SCENA 4^a - Viali ombrosi, illuminati a pallide luci.

Viscardo e Brunoro.

Viscardo - Brunoro... o tu, l'antico,
 Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
 Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
 A sorridermi omai.

Brunoro (*marcato*) - Ed a me pure.

Viscardo (*con gioja*) - E tu conosci... sai
 Dunque ove sta celato

(*mostrandogli un ritratto, e baciandolo*) Quest'idolo adorato,
 Di cui mi sorprendesti

L'imago a ribaciar quando giungesti?

Brunoro (*con amarezza*) - Sì, e quanto! e del dorato

Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi

Gli aditi son... anche i segreti.

Viscardo (*con ansia*) - E a lei?...

Brunoro - De' giardini trovatevi alla porta.

Viscardo - Quando?

Brunoro - Fra un'ora, e scorta

Io vi sarò presso all'amata.

Viscardo (*con viva gioja*) - E allora!...

Ah! per te in Ciel mi troverò fra un'ora. (*parte*)

**SCENA 5^a - Brunoro, indi Elaisa
 dall'opposta parte d'onde partì Viscardo.**

SCENA 3^a - Viali ombrosi illuminati a pallide luci.

Viscardo e Brunoro.

Viscardo - Brunoro... o tu, l'antico,
 Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
 Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
 A sorridermi omai.

Brunoro (*marcato*) - Ed a me pure.

Viscardo (*con gioja*) - E tu conosci... sai
 Dunque ove sta celato

(*mostrandogli un ritratto, e baciandolo*) Quest'idolo adorato,
 Di cui mi sorprendesti

L'imago a ribaciar quando giungesti?

Brunoro (*con amarezza*) - Sì, e quanto! e del dorato

Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi

Gli aditi son... anche i segreti.

Viscardo (*con ansietà*) - E a lei?...

Brunoro - De' giardini trovatevi alla porta.

Viscardo - Quando?

Brunoro - Fra un'ora, e scorta

Io vi sarò presso all'amata.

Viscardo (*in viva gioja*) - E allora!...

Ah! di sognar io crederò. - Fra un'ora. (*parte*)

**SCENA 4^a - Brunoro, indi Elaisa
 dalla parte opposta d'onde partì Viscardo.**

Brunoro (*con gioja feroce*) - Ed io fra un'ora vendicato.

Elaisa - Quegli che vi lasciò?...

Brunoro (*con mistero marcato*) - È l'avanzo

Unico della misera, **proscritta**

Casa di Benevento.

Elaisa - E voi!... Cielo!... **Che sento...**

Brunoro - Ed io, contessa,

Io so tutto... sì... tutto! Onde celarlo

De' nemici alle inchieste...

Di Manfredo a' sospetti,

Qual fratel l'accoglieste.

Elaisa (*agitata e sommessata*) - Deh!... Il segreto!

Brunoro - Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto

Ch'ei felice è d'amor.

Elaisa (*con fiducia e sorriso*) - Oh! sì.

Brunoro (*marcato*) - Fra poco

Ei sarà a piè dell'adorato oggetto...

Che piangea... che trovò.

Elaisa (*turbata, e con impeto*) - Che? Ciel... che dite?

Brunoro - Il ver.

Elaisa - Viscardo! Un'altra!... Ah! no. Mentite.

Brunoro - Io mentisco! Seguitemi.

Elaisa (*fremente*) - Tremate.

Voi la morte d'alcuno pronunciate.

Brunoro - Della rival.

Elaisa (*fiera*) - Sì... se vi fia.

(*con passione*) Viscardo un traditore!

Brunoro - Ebbene! (*avviandosi*)

Elaisa - Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore! (*segue Brunoro*)

SCENA 6ª - Stanza di Bianca nel palazzo di Manfredo.

Tavoli con doppiieri a lumi accesi. Un'arpa. Sofà e sedie.

Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali.

Grande porta nel prospetto.

Dame in conversazione. Alcune sedute giocando, altre discorrendo, due con Isaura, che addita Bianca seduta sul verone.

Coro - Era stella – del mattino

Tanto bella! – e impallidi.

Parea rosa – di giardino

Sì vezzosa! ed appassì.

Puro giglio, sull'albore,

Chi ti fa languir così?

Al sorriso ella era nata

Del destin più lusinghier:

La sua vita riserbata

A un Eliso di piacer...

Pur segreto, fier dolore

Va struggendo i suoi bei dì.

Chi sa forse!... Giovin core...

Tutto a te brillò... e spari.

Bianca - Oh! sì... mie care... Oh! sì,

Tutto per me brillò... tutto spari.

(*avanzando lentamente*) Or là, sull'onda, col pensier mio,

Vêr l'altra sponda, al suol natio,

Fra dolci immagini, volava il cor.

Per me tornavano que' di felici...

Le notti d'estasi incantatrici...

Quell'aure... i salici... il rio... l'ardor...

Ahi! **ch'era sogno** ingannator.

Coro - Racconsolatevi, bella dolente:

Tornerà a splendervi il ciel ridente;

Di gioje l'iride brillerà ancor.

Bianca - (Di tua fede bello ognora,

Torna, o caro, a chi t'adora:

Sarai l'iride di gioja

Che il mio cor farà brillar.

Quel bel ciglio tutto amore

Era il ciel per me ridente:

Un tuo sguardo al cor dolente

Brunoro (*con gioja feroce*) - Ed io fra un'ora vendicato.

Elaisa - Quegli che vi lasciò?...

Brunoro (*con mistero marcato*) - È l'avanzo

Unico della misera, **compianta**

Sua stirpe antica.

Elaisa - E voi!... Cielo!... **che ascolto...**

Brunoro - Ed io, contessa,

Io so tutto... sì, tutto! onde celarlo

De' nemici alle inchieste...

Di Manfredi ai sospetti,

Qual fratel l'accoglieste...

Elaisa (*agitata e sommessata*) ...Deh!... il segreto!

Brunoro - Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto

Ch'ei felice è d'amor.

Elaisa (*con fiducia e sorriso*) Oh! sì.

Brunoro (*marcato*) - Fra poco

Ei sarà a piè dell'adorato oggetto...

Che piangea... che trovò...

Elaisa (*turbata, e con impeto*) - Che?... ciel... che dite?

Brunoro - Il ver.

Elaisa - Viscardo! – Un'altra!... Ah! no: mentite.

Brunoro - Io mentisco? – Seguitemi.

Elaisa (*fremente*) - Tremate.

Voi la morte d'alcuno pronunciate.

Brunoro - Della rival.

Elaisa (*fiera*) - Sì... se vi fia.

(*con mania avviandosi*) Viscardo un traditore!

Brunoro - Ebben?

Elaisa - Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore! (*segue Brunoro*)

SCENA 5ª - Stanza nel palazzo di Bianca.

Tavolini con doppiieri a lumi accesi. Un'arpa, sofà e sedie.

Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali.

Grande porta nel prospetto.

Dame in conversazione. Alcune sedute giocando, altre discorrendo, due con Isaura che addita Bianca seduta sul verone.

Coro - Era stella – del mattino

Tanto bella! – e impallidi.

Parea rosa – di giardino

Sì vezzosa! – ed appassì.

Puro giglio, sull'albore,

Chi ti fa languir così?

Al sorriso ella era nata

Del destin più lusinghier:

La sua vita riserbata

A un Eliso di piacer...

Pur segreto, fier dolore

Va struggendo i suoi bei dì.

Chi sa forse!... Giovin core...

Tutto a te brillò... e spari.

Bianca - Oh! sì... mie care... Oh! sì,

Tutto per me brillò... tutto spari.

(*avanzandosi lentamente*) Or là, sull'onda, col pensier mio,

Vêr l'altra sponda, al suol natio,

Fra dolci immagini, volava il cor.

Per me tornavano que' di felici...

Le notte d'estasi incantatrici...

Quell'aure... i salici... il rio... l'ardor!...

Ahi! **ch'era un sogno** ingannator.

Coro - Racconsolatevi, bella dolente:

Tornerà a splendervi il ciel ridente;

Di gioie l'iride brillerà ancor.

Bianca - (Di tua fede bello ognora,

Torna, o caro, a chi ti adora:

Sarai l'iride di gioja

Che il mio cor farà brillar.

Quel bel ciglio tutto amore

Era il ciel per me ridente:

Un tuo sguardo al cor dolente

Può la vita ridonar.)
Ma a mezzo il di lei corso
È giunta omai la notte, o dolci amiche,
Ite al riposo. Addio.
(Le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' paggi)

SCENA 7ª - Bianca e Isaura.

Bianca - Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!

Da che lasciai Catania,

E più nol vidi. Il sai...

Isaura - Calmatevi, sperate.

Bianca - Come? In che più sperar?

Isaura - Potria la sorte

Guidarlo in Siracusa.

Bianca - Come vederlo, ei me veder?... *se chiusa,*

Qual prigion, mi tien quegli che sposo

Dovei seguir repente... senza addio...

E senza palesarmi all'idol mio,

Ch'altro di me non conoscea che il nome?

Or, tu ben vedi, e come,

E in che sperar potrei?

Sol nella morte.

Isaura - Ah! che veder dovrei? Misera!

Bianca - Oh Isaura! No, non pianger, vanne, e riposa.

Isaura - E spogliarvi?

Bianca - Io sola...

Isaura - Ch'io doman vi vegga nel sorriso.

Bianca *(le stringe la mano)* - Addio.

(Isaura entra nella stanza a destra)

*SCENA 8ª - Bianca, da un cofanetto d'ebano, sul tavolino,
leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.*

Bianca - Preghiamo.

Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro

Recita la preghiera...

Ed il mio cor... là... a lui. *(ripone il libro)*

L'ultima sera

Ei cantava al mio piè. Da quanto amore

Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!

Quest'era il tema. *(esegue sull'arpa il ritornello della canzone che canterà poi Viscardo)*

*SCENA 9ª - Brunoro dalla porta a sinistra,
fa cenno a Viscardo d'entrare.*

Brunoro *(sommessamente)* - Entrate.

Viscardo *(sulla soglia ravvisando Bianca)* - Eccola.

Brunoro - Io mi ritiro.

(accennando il verone) Là intanto vi celate.

Viscardo *(presso al verone)* - La mia vita è tua.

(Viscardo si cela nel vano del verone. Brunoro cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente ed esce)

Brunoro - *Forse tra poco ella è finita.*

SCENA 10ª - Bianca e Viscardo celato.

Bianca - Ah! lo ripeto ognora!

(cessando dal suono) Ma quella voce! oh ancora

La sua voce una volta!

Viscardo *(dal verone)* - Ti creò per me l'amor,

Per amarti mi fe' il cor,

Sol mio voto, mio pensier,

De' miei sogni sei piacer.

Bianca *(colpita e con trasporto)* - Cielo!

Viscardo - Tutto io trovo, o cara, in te:

Tu sei vita e *ciel* per me.

Bianca *(che si sarà alzata, e accorrendo)* - Viscardo!...

Viscardo *(uscendo)* - Bianca!...

Ah! ti trovai, bell'angelo!...

Bianca - Io ti rivedo ancor!

Bianca, Viscardo - È troppa, oh Dio! la gioja

Che mi rapisce il cor.

Bianca - Guardami... o caro... guardami...

Può la vita ridonar.)
Ma a mezzo il di lei corso,
È giunta omai la notte, o dolci amiche
Ite al riposo. Addio.
(Le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa dai Paggi)

SCENA 6ª - Bianca e Isaura.

Bianca - Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!

Da che lasciai Catania,

E più nol vidi! Il sai...

Isaura - Calmatevi, sperate.

Bianca - Come? In che più sperar?

Isaura - Potria la sorte

Guidarlo in Siracusa.

Bianca - Come vederlo, ei me veder?... *Geloso,*

Veglia sempre su me quegli che sposo

Mio padre mi destina... senza addio...

Ho lasciato per sempre l'idol mio,

Ch'altro di me non conoscea che il nome?

Or, tu ben vedi, e come;

E in che sperar potrei?

Sol nella morte.

Isaura - Ah! che veder dovrei? Misera!

Bianca - Oh Isaura! No, non pianger, vanne, e riposa.

Isaura - E spogliarvi?

Bianca - Io sola...

Isaura - Ch'io doman vi vegga nel sorriso.

Bianca *(le stringe la mano)* - Addio.

(Isaura entra nella stanza a destra)

*SCENA 7ª - Bianca da un cofanetto d'ebano, sul tavolino,
leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.*

Bianca - Preghiamo.

Ah! pregai tanto ma il mio labbro

Recita la preghiera...

Ed il mio cor... là... a lui. *(ripone il libro)*

L'ultima sera

Ei cantava al mio piè. Da quanto amore

Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!...

Questo era il tema. *(esegue sull'arpa il ritornello della canzone che canterà poi Viscardo)*

*SCENA 8ª - Brunoro dalla porta a sinistra
fa cenno a Viscardo d'entrare.*

Brunoro *(sommessamente)* - Entrate.

Viscardo *(sulla soglia ravvisando Bianca)* - Eccola.

Brunoro - Io mi ritiro.

(accennando il verone) Là intanto vi celate.

Viscardo *(presso al verone)* - La mia vita è tua.

(Viscardo si cela nel vano del verone. Brunoro cava un foglio, lo posa rapidamente sul tavolino ed esce)

Brunoro - *(Forse tra poco ella è finita.)*

SCENA 9ª - Bianca e Viscardo celato.

Bianca - Ah! lo ripeto ognora!

(cessando dal suono) Ma quella voce! oh ancora

La sua voce una volta!

Viscardo *(dal verone)* - Ti creò per me l'amor,

Per amarti mi fe' il cor.

Sol mio voto, mio pensier,

De' miei sogni sei piacer.

Bianca *(colpita e con trasporto)* - Cielo!

Viscardo - Tutto io trovo, o cara, in te:

Tu sei vita, e *ben* per me.

Bianca *(che si sarà alzata, e accorrendo)* - Viscardo!...

Viscardo *(uscendo)* - Bianca!...

Ah! son d'amor nell'estasi!...

Bianca - Io ti rivedo ancor!

(a 2) È troppa, oh Dio! la gioja

Che mi rapisce il cor.

Bianca - Guardami, o caro, guardami...

Viscardo - In estasi ti miro...

Bianca, Viscardo - Ecco il celeste spiro

Di voluttà, d'amor.

Bianca - Non sai quant'io penava!...

Viscardo - Io già la vita odiava...

Bianca, Viscardo - Ma... ti trovai, bell'angelo...

Ma ti rivedo ancor!

Compensa pene e lagrime

La gioja del mio cor.

Bianca - Or meco siedì, e narrami...

(s'avvede del foglio *sul tavolino*)

Ma un foglio qui vegg'io,

Volevi tu sorprendermi!...

Viscardo - Forse Brunoro...

Bianca (colpita) - Oh Dio!

Brunoro!

Viscardo - In te qual fremito!...

Bianca - L'iniquo! ah! tu non sai!...

(apre il foglio e legge) «Amore spregiato sarà vendicato.»

Per te sol tremo... (va al verone osservando)

Viscardo - Il perfido!

Bianca (affannosa) - Oh ciel!...

Viscardo - Che avvien!...

Bianca - Dall'andito

Terren che qui conduce,

S'approssima una luce.

Come salvarti?... ohimè!...

Viscardo - Non paventar per me.

Bianca - Ah! là... c'è Isaura... celati...

Viscardo (deliberato) - In tua difesa io resto.

Bianca (guidandolo verso la porta) - V'è istante più funesto!

(a 2)

Viscardo

Bianca (con disperazione)

A che ti trasse, o misera,

Se ti son cara... oh!... celati:

Il mio fatale amore!...

Non i miei dì!... l'onore!

Ma tema il mio furore

Oh Dio!... mi manca il core...

Chi offenderti oserà.

Abbi di me pietà...

(Ella trascina Viscardo alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà)

SCENA II - Elaisa dalla porta a sinistra, con lampada in mano.

Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di Bianca sul sofà.

Elaisa - Tutto è tenebre... e si tace...

È fumante ancor la face...

Ella è sola... e dormir finge.

Ei celossi. (esamina le porte)

Bianca (volgendo il capo) - Che mai vedo!

Una donna!

Elaisa (presso la porta di prospetto) - Là Manfredo.

Bianca - Ciel! conosce...

Elaisa (verso la porta a destra) - Qui...

Bianca (appena respirando) - Oh terrore!

Elaisa (spingendo la porta) - Chiuso addentro!

Bianca (facendosi coraggio) - Qual rumore!

Voi... che osate in queste stanze?

E chi siete?...

Elaisa (fissando Bianca) - Io! Quai sembianze!...

(risovvenendosi d'un'idea, poi respingendola) No, no.

Bianca - Ebbene! che volete?

Elaisa (con impeto) - Quella chiave.

Bianca - A voi? Chi siete?

Elaisa - Chi son io? chi son? Tremate.

Rival vostra.

Bianca (colpita) - Rival! (Cielo!)

Elaisa - Che vogl'io? Su lui che amate...

E su voi, vendetta.

Bianca - Io gelo.

Elaisa - Di Viscardo io sono amante:

Egli m'ha per voi tradito.

Viscardo - In estasi ti miro.

(a 2) Ecco l'arcano spiro,

Di tenerezza, e amor.

Bianca - Non sai quant'io penava!...

Viscardo - Io già la vita odiava...

(a 2) Ma... il mio dolor dimentico...

Io ti rivedo ancor!

Compensa pene e lagrime

La gioja del mio cor.

Bianca - Or meco siedì, e narrami...

(s'avvede del foglio *lasciato da Brunoro*)

Ma un foglio qui vegg'io;

Volevi tu sorprendermi!...

Viscardo - Forse Brunoro...

Bianca (colpita) - O Dio!

Brunoro!

Viscardo - In te qual fremito!...

Bianca - L'iniquo! ah! Tu non sai!...

(apre il foglio e legge) «Amore spregiato - sarà vendicato.»

(va al verone osservando) Per te sol tremo...

Viscardo (fremente) - Il perfido!

Bianca (affannosa) - Oh Ciel!...

Viscardo - Che avvien!...

Bianca - Dall'andito

Terren che qui conduce,

S'approssima una luce.

Come salvarti?... ohimè!...

Viscardo - Non paventar per me.

Bianca - Ah! là... c'è Isaura... celati...

Viscardo (deliberato) - In tua difesa io resto.

Bianca (guidandolo verso la porta) - V'è istante più funesto!

(a 2)

Viscardo

Bianca

A che ti trasse, o misera,

Se ti son cara... oh!... celati:

Il mio fatale amore!...

Non i miei dì!... l'onore!

Ma tema il mio furore

Oh Dio!... mi manca il core...

Chi offenderti oserà!

Abbi di me pietà.

(Ella trascina Viscardo alla porta, l'apre, lo spinge dentro, e chiude poi spegne il lume e si getta sul sofà)

SCENA 10 - Elaisa dalla porta a sinistra con lampada in mano.

Scorge il lume appena spento, indi si avvede di Bianca sul sofà.

Elaisa - Tutto è tenebre... e si tace...

È fumante ancor la face...

Ella è sola... e dormir finge.

Ei celossi (esamina le porte)

Bianca (volgendo il capo) - Che mai vedo!

Una donna!

Elaisa (presso la porta di mezzo) - Là Manfredo.

Bianca - Ciel! conosce...

Elaisa (verso la porta destra) - Qui...

Bianca (respirando appena) - (Oh terrore!)

Elaisa (spingendo la porta) - Chiuso addentro!...

Bianca (facendosi coraggio) - Qual rumore!

Voi... che osate in queste stanze?

E chi siete?

Elaisa (fissando Bianca) - Io!... quai sembianze!

(risovvenendosi d'un'idea, poi respingendola) No, no.

Bianca - Ebbene! Che volete?

Elaisa (con impeto) - Quella chiave!

Bianca - A voi? Chi siete?

Elaisa - Chi son io? chi son? Tremate.

Rival vostra.

Bianca (colpita) - Rival! (Cielo!)

Elaisa - Che vogl'io? su lui che amate...

E su voi, vendetta,

Bianca - Io gelo!

Elaisa - Di Viscardo io sono amante;

Egli m'ha per voi tradito.

Qui felice, già un istante,
Ha con voi d'amor gioito.
Ma a punire uno spergiuro...
Una moglie traditrice,
Qui, di tante colpe ultrice,
Una furia me guidò.

Bianca (*che l'avrà osservata*) - Con sì angelico semblante

Voi sì fiero avreste il core!

Ah! confusa... palpitante...

Voi compite il mio terrore.

Io non oso... non sapea...

Ve lo giuro, io non son rea.

Deh! pietà d'un infelice

Che già tanto, oh Dio! penò.

Elaisa - Sì!... penaste?... e or io!... Viscardo!

(*con impeto crescente*) Ei... Viscardo! ov'è?

Bianca (*atterrita*) - Gran Dio!

Oh! frenate quel trasporto...

Se Manfredo v'ode... è morto.

Elaisa (*fiera*) - Ei v'è dunque? È là. Schiudete.

Bianca - Deh!...

Elaisa - A Manfredo... (*minacciosa per avviarsi alla porta*)

Bianca (*con grido soffocato*) - No. Egli... è là.

Bianca **Elaisa**

Ma se è ver che voi l'amate... Fiere angosce voi provate...

La sua morte non vogliate. Ma le mie non eguagliate.

La mia fama... la mia vita! Voi amata... ed io tradita!

Deh! per esso almen pietà! (*volendo chiamare*) - Egli... voi...

Manfre...

Bianca (*atterrita, slanciandosi avanti a lei*) - Ah!...

SCENA 12^a - Dalla porta a destra s'avanza Viscardo

staccandosi da Isaura, che tenta trattenerlo, Elaisa e Bianca.

Viscardo (*ad Elaisa*) - Fermate.

Bianca, Isaura - Cielo!

Elaisa (*a Viscardo*) - Oh perfido!

Viscardo - Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate:

La mia vita v'abbandono;

Ma con lei, deh! giusta siate,

Nè oltraggiate il suo candor.

Ch'io morendo trovi ognora

Generoso sì bel cor.

Elaisa - E il bel cor tu invochi ancora,

Che tradisti in sì rea guisa?

Viscardo - Sol per lei... pietà!... Elaisa!

Elaisa (*volendo avviarsi alla porta di mezzo*) - No.

Bianca (*colpita*) - Elaisa! questo nome...

(*trattenendo Elaisa, e con tutta l'ansia*) Cielo!... è il vostro? Dite...

Elaisa - È il mio.

Bianca (*cavandosi dal seno un'effigie, che bacia, e presenta ad*

Elaisa) - Quest'effigie conoscete?...

Elaisa - Giusto Dio! che miro!... e come...

Come voi la possedete?

Bianca - Me n' fe' dono un'Elaisa...

Cui salvava il genitor.

Elaisa (*incerta... quasi per abbracciare Bianca*)

Ella!... oh padre! ed io!...

SCENA 13^a - S'apre repente la gran porta di mezzo,

e si presenta Manfredo; dopo lui due Scudieri e sei Guardie,
che restano fuori della porta, da cui si vede una sala d'armi.

Elaisa, Isaura, Viscardo (*colpiti*) - Manfredo! È perduta!

Bianca - Manfredo! Son perduta!

Elaisa - Ed or!...

Manfredo (*sorpreso allo scorgere Elaisa e Viscardo*) - (Che vedo!

Ma!... Brunoro!... E il traditor?)

Elaisa - Oh genitor!

Bianca, Isaura, Viscardo - Oh mio terror!

(*Bianca va mancando; Isaura la sorregge, e poi accorrono Dame*

Ei qui venne, è già un'istante.

No, di qua non è fuggito.

Ma a punire uno spergiuro,

Una donna traditrice,

Qui di tante colpe ultrice

Una Furia me guidò.

Bianca (*che l'avrà osservata*) - Con sì amabile semblante

Voi sì fiero avreste il core!

Ah! confusa... palpitante...

Voi compite il mio terrore.

Io non oso... io non son rea...

Ve lo giuro... Io non sapea...

Deh! pietà d'un infelice

Che già tanto, oh Dio! penò!

Elaisa - Sì!... Penaste?... e or io!... Viscardo!

(*con impeto crescente*) Ei... Viscardo! ov'è?

Bianca (*atterrita*) - Gran Dio!

Oh! frenate quel trasporto...

Se Manfredo v'ode è morto.

Elaisa (*fiera*) - Ei v'è dunque? È là. Schiudete.

Bianca - Deh!

Elaisa (*minacciando avviarsi alla porta di mezzo*) - A Manfredo.

Bianca (*con grido soffocato*) - No. Egli... è là.

Bianca **Elaisa**

Ma se è ver che voi l'amate... Fiere angosce voi provate...

La sua morte non vogliate. Ma le mie non eguagliate.

La mia fama... la mia vita! Voi amata... ed io tradita!

Deh! per esso almen pietà! No... non v'è... non v'è pietà.

Elaisa (*volendo chiamare*) - Egli... voi... Manfre...

Bianca (*atterrita, slanciandosi avanti a lei*) - Ah!...

SCENA 11^a - Dalla porta a destra s'avanza Viscardo,

staccandosi da Isaura, che tenta trattenerlo, Elaisa, e Bianca.

Viscardo (*ad Elaisa*) - Fermate.

Bianca, Isaura - Cielo!

Elaisa - Oh perfido!

Viscardo - Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate:

La mia vita v'abbandono;

Ma con lei, deh! giusta siate,

Nè oltraggiate il suo candor.

Ch'io morendo trovi ognora

Generoso sì bel cor.

Elaisa - E il bel cor tu invochi ancora,

Che tradisti in sì rea guisa?

Viscardo - Sol per lei... pietà?... Elaisa!

Elaisa (*volendo avviarsi alla porta di mezzo*) - No!

Bianca (*colpita*) - Elaisa! Questo nome...

(*trattenendo Elaisa e con tutta l'ansia*) Cielo!... è il vostro? Dite...

Elaisa - È il mio.

Bianca (*cavandosi dal petto un'effigie, che bacia e presenta ad*

Elaisa) - Questa effigie conoscete?...

Elaisa - Giusto Ciel! che miro!... e come...

Come voi la possedete?

Bianca - Men fe' dono un'Elaisa...

Cui salvava il genitor.

Bianca (*incerta, e quasi per abbracciare Bianca*)

Ella!... Oh padre!... ed io!...

SCENA 12^a - S'apre repente la gran porta di mezzo,

e si presenta Manfredo; dopo lui due Scudieri e sei Guardie,
che restano fuori della porta, da cui si vede una Sala d'armi.

Elaisa, Viscardo (*colpiti*) - Manfredo!

Isaura, Bianca - (È perduta!)

Elaisa - Ed or!...

Manfredo (*sorpreso allo scorgere Elaisa e Viscardo*) - (Che vedo!

Ma... Brunoro!... E il traditor?)

Elaisa - (Oh genitor!)

Bianca, Viscardo, Isaura - (Oh, mio terror!)

(*Bianca va mancando, Isaura la sorregge, indi accorrono le Da-*

e Damigelle)

Insieme

Manfredo (*marcato ad Elaïsa*) **Elaïsa** (*marcata*)
Elaïsa in queste soglie!... Pace... onore... amor... riposo
Voi credea nel vostro tetto. Vi s'insidia... in questo tetto.
Alto ben sarà l'oggetto, Sì... terribile è l'oggetto
Che in tal ora vi guidò. Che in tal ora me guidò.
(Gelosia, timor, sospetto, (Padre! oh padre mio diletto,
Più nel sen celar non so. Come il giuro compirò?
Così barbaro tormento A più barbaro cimento
Quanto ancor soffrir dovrò?) Ahi! qual core si trovo?)

Bianca, Viscardo - (Del tiranno minaccioso
Freme il core all'atro aspetto.
Elaïsa con un detto
Forse perdere ci può.)
Non per me, per lui/lei pavento.
Per salvarlo/la io morirò.
A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò!)

Isaura, Coro - (Qual sorpresa, qual sospetto!

Per lei trema il cor nel petto.

A qual barbaro cimento

Fier destino la serbò!)

Manfredo - Questo fatal mistero

Or dunque palesate.

Saper vo' tutto... il vero.

Nè alcun salvar cercate.

(*marcato*) Tremi chi me tradisce...

Chi d'ingannarmi osò.

Le guardie... olà. (*due Scudieri partono*)

Bianca, Viscardo - (Che palpito!)

Elaïsa (*contrastata*) - Un nero tradimento!...

Manfredo (*con impeto*) - Ebbene!

Bianca - (Io tremo...)

Viscardo - (Oh Dio!...)

Elaïsa (*sguardo rapido a Bianca e Viscardo*) - Due perfidi...

Manfredo (*minaccioso*) - Quali!...

Viscardo (*deliberato avanzandosi*) - Io.

Io... sol...

Manfredo - Che!...

Elaïsa - Ei... sol... Due perfidi

(*atterrita dal pericolo di Viscardo cangia repente*)

Giurarvi morte udia...

Costor fra l'ombre sparvero...

Me tosto ei n'avvertia...

Voi qui a salvar solleciti

Tal cura ne guidò.

Bianca - (Qual donna!)

Viscardo - (Ed ella or salvaci!)

Manfredo (*sospettoso*) - Fia vero quel che sento?...

Voci (*di dentro*) - All'armi! Tradimento!

Agrigento! Agrigento!

Manfredo - D'orror mi freme il cor.

Elaïsa - Oh giuro! oh genitor!

SCENA 14^a - Coro di Cavalieri armati e Gentiluomini,

Guardie che si dispongono nella sala.

Coro - Manfredo... eccoci a te,

Sia morte ai traditor.

Son tuoi la nostra fè,

Gli acciari... il cor.

L'oste, il cimento ov'è?

Noi coglierem con te

Novelli allor.

Sia morte ai traditor.

Manfredo - De' valorosi ecco l'accento:

De' generosi ecco l'ardor.

Tenta sorprenderci forse Agrigento...

Forse ha rei complici qui un traditor...

migelle)

Insieme

Manfredo (*marcato ad Elaïsa*) **Elaïsa** (*marcata*)
Elaïsa in queste soglie!... Pace... onore... amor... riposo
Voi credea nel vostro tetto. Vi s'insidia... in questo tetto.
Alto ben sarà l'oggetto, Sì... terribile è l'oggetto
Che in tal ora vi guidò. Che in tal ora me guidò.
(Gelosia, timor, sospetto, (Padre! oh padre mio diletto,
Più nel sen celar non so. Come il giuro compirò?
Così barbaro tormento A più barbaro cimento
Quanto ancor soffrir dovrò?) Ahi! qual core si trovo?)

Bianca, Viscardo - (Del tiranno minaccioso
Freme il core all'atro aspetto.
Elaïsa con un detto
Forse perdere ci può.)
Non per me, per lui/lei pavento.
Per salvarlo/la io morirò.
A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò!)

Isaura, Coro - (Qual sorpresa, qual sospetto!

Per lei trema il cor nel petto.

A qual barbaro cimento

Fier destino la serbò!)

Manfredo - Questo fatal mistero

Or dunque palesate.

Saper vo' tutto... il vero:

Nè alcun salvar cercate.

(*marcato*) Tremi chi me tradisce...

Chi d'ingannarmi osò.

Le Guardie... olà! (*i due Scudieri partono*)

Bianca, Viscardo - (Che palpito!)

Elaïsa (*contrastata*) - Un nero tradimento!...

Manfredo (*con impeto*) - Ebbene!

Bianca - (Io tremo...)

Viscardo - (Oh Dio!...)

Elaïsa (*sguardo rapido a Bianca e Viscardo*) - Due perfidi...

Manfredo (*minaccioso*) - Quali!...

Viscardo (*deliberato avanzandosi*) - Io.

Io... sol...

Manfredo - Che!...

Elaïsa - Ei... sol... Due perfidi

(*atterrita dal pericolo di Viscardo cangia repente*)

Giurarvi morte udia...

(*rapidamente*) Costor fra l'ombre sparvero...

Me tosto ei n'avvertia...

Voi qui a salvar solleciti

Tal cura ne guidò.

Bianca - (Qual donna!)

Viscardo - (Ed ella or salvaci!)

Manfredo (*sospettoso*) - Fia vero quel che sento?...

Voci (*di dentro*) - All'armi! Tradimento!

Agrigento! Agrigento!

Manfredo - D'orror mi freme il cor.

Elaïsa - Oh giuro! oh genitor!

SCENA 13^a - Coro di Gentiluomini, Dignitarj,

e Guardie che si dispongono nella sala.

Coro - Manfredo... eccoci a te,

Sia morte ai traditor.

Son tuoi la nostra fè,

Gli acciari... il cor.

L'oste, il cimento ov'è?

Noi coglierem con te

Novelli allor.

Sia morte ai traditor.

Manfredo - De' valorosi ecco l'accento:

De' generosi ecco l'ardor.

Tenta sorprenderci forse Agrigento...

Forse ha rei complici qui un traditor...

Ma tutti tremino del mio furor.

Coro - Se di sorprenderci tenta Agrigento

Tremi coi complici il traditor.

Elaisa, Bianca (*ai Cavalieri*) - A voi sorrida fida vittoria
Serto di gloria v'appresta amor.

Il di novello sorga più bello,

Di calma e gioje apportator.

(Per te più gioja, povero cor!)

Coro - Il di novello sorga più bello,

Di calma e gioje apportator.

Viscardo (*marcato*) - L'alta vendetta a me più spetta,

Cader mia vittima de' il traditor.

Voi non sapete qual fera sete

Di quel reo sangue m'arda nel cor.

Invano celasi al mio furor.

Coro - Compi la nobile giusta vendetta;

Premio t'aspetta di fè e valor.

(Trombe e tamburi dall'interno che si rispondono, e poi s'uniscono. Soldati che arrivano, Popolo che accorre, e si dispongono nella sala d'armi)

Tutti - Udite i segnali... le trombe guerriere.

Il popolo accorre... s'uniscon le schiere.

Scoprir gli assassini... incontro al nemico...

Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!

La fede n'accende... ci guida la gloria.

Coroni vittoria l'ardire, il valor. *(Manfredo s'unisce ai cavalieri e segue i soldati con Viscardo che s'incontra con Bianca. Elaisa stringe la mano di questa, che rimane con Isaura e le Damigelle)*

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA 1^a - Piazza. A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di Soldati che tornano a' proprj quartieri.

Cittadini con daga e spada, Artieri con arme,

Popolani, Pescatori, Soldati, che a varj gruppi

fra loro discorrendo, s'avanzano e s'uniscono in coro.

Coro - Vittoria! – Siracusa!

Bel piacer il ritornar

A' suoi tetti fra gli allor!

Salutare ed abbracciar

I compagni vincitor!

Di sorprenderci credè

Il nemico in buona fè...

Ma sorpreso si trovò...

Da leoni si pugnò...

Eh! con noi, con tali eroi

È la patria salva ognor!

Viva ai prodi! Gloria! e onor!...

Festeggiar un sì bel di

Siracusa ognor vorrà,

Che di gloria ci copri...

Che la storia eternerà.

E Agrigento! – che terror...

Che rossor! là vi sarà!

Vedrem poi se avrà l'ardir

Di tornarci ad assalir!...

Eh!... con noi, con tali eroi...

La vittoria è certa ognor.

Viva ai prodi! Gloria! onor!

Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,

Sì bella vittoria, superbi, esultanti,

Andiamo a celebrar al suono del bicchier.

Sì: andiamci a ristorar a un'ora di piacer.

(si dividono per varie tende, ove ad essi recansi bicchieri, ecc.)

SCENA 2^a - Viscardo, dalla parte del tempio.

Viscardo - Compita è omai la giusta

E terribil vendetta.

Ma tutti tremino del mio furor.

Coro - Se di sorprenderci tenta Agrigento

Tremi coi complici il traditor.

Elaisa, Bianca (*ai Cavalieri*) - A voi sorrida fida vittoria
Serto di gloria v'appresta amor.

Il di novello sorga più bello,

Di calma e gioja apportator.

(Per te più gioja, povero cor!)

Coro - Il di novello sorga più bello,

Di calma e gioja apportator.

Viscardo (*marcato*) - L'alta vendetta a me più spetta,

Cader mia vittima de' il traditor

Voi non sapete qual fera sete

Di quel reo sangue m'arda nel cor.

Invano celasi al mio furor.

Coro - Compi la nobile giusta vendetta;

Premio t'aspetta di fè e valor.

(Trombe e tamburi dall'interno che si rispondono, e poi s'uniscono. Soldati che arrivano, popolo che accorre, e si dispongono nella sala d'armi)

Tutti - Udite i segnali... le trombe guerriere.

Il popolo accorre... s'uniscon le schiere.

Scoprir gli assassini... incontro al nemico...

Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!

La fede n'accende... ci guida la gloria.

Coroni vittoria l'ardire, il valor. *(Manfredo s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Viscardo che s'incontra con Bianca. Elaisa stringe la mano di questa, che rimane con Isaura e le Damigelle)*

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA 1^a - Piazza. A sinistra il Palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra cenno d'un Tempio.

Corpi di Soldati che tornano a' proprj quartieri.

Popolani, Pescatori, Soldati, che a varj gruppi

fra loro discorrendo, s'avanzano e s'uniscono in insieme.

Coro - Vittoria! Siracusa!

Bel piacer il ritornar

A' suoi tetti fra gli allor!

Salutare ed abbracciar

I compagni vincitor!

Di sorprenderci credè

Il nemico in buona fè...

Ma sorpreso si trovò...

Da leoni si pugnò...

Eh! con noi, con tali eroi

È la patria salva ognor!

Viva ai prodi! Gloria! e Onor...

Festeggiar un sì bel di

Siracusa ognor vorrà,

Che di gloria ci copri...

Che la storia eternerà.

E Agrigento! – che terror...

Che rossor! là vi sarà!

Vedrem poi se avrà l'ardir

Di tornarci ad assalir!...

Eh!... con noi, con tali eroi...

La vittoria è certa ognor.

Viva ai prodi! gloria! onor!

Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,

Sì bella vittoria, superbi, esultanti,

Andiamo a festeggiar al suono de' bicchieri.

Sì andiamci a ristorar a un'ora di piacer.

(si dividono per varie tende, e recansi bicchieri, ecc.)

SCENA 2^a - Viscardo dalla parte del tempio.

Viscardo - Compita è omai la giusta

E terribil vendetta.

Perì quel vil Brunoro;
Bianca, sei vendicata.
A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,
Poche note per te, mio ben, fidai.
Quando più rivederti io potrò mai?
Fu celeste quel contento
Che al tuo seno un dì m'univa,
Ma qual onda fuggitiva
Fu la gioja dell'amor.
Deh! ci torni amica sorte
A quei giorni, che ci ha tolti:
Palpitare ancora ascolti
Sul mio core il tuo bel cor!
Coro - Viva ai prodi! alla gloria!... all'onor!
Viva Bacco... la gioja, e l'amor.

SCENA 3ª - Dal palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi Dame e Damigelle desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

Donne - Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!

Uomini (*accorrendo*) - E che avvien?

Donne - Non più gioja... non canti!

Uomini - Ma da che tanto affanno... que' pianti?

Donne - Bianca... (*Viscardo al nome di Bianca sarà accorso, in agitazione ad ascoltare*)

Ohimè!... Bianca... adesso... morì.

Viscardo - Bianca!... Come! Che dite?...

Donne - Repente

D'una sincope colpo violente

Di Manfredo nel sen la rapì.

Viscardo, Coro (*immoti*) - Fiera sorte! Terribile di!

Viscardo (*desolato*) - (Bianca mia! la mia Bianca perì!)

Coro - Tanto bella... sì pia... nostr'amore!...

Oh dolore perire così!

Viscardo - O barbaro mio fato

Che Bianca m'hai rapita.

Perchè me disperato

Or lasci ancora in vita?

M'unisca al caro bene

Pietoso il mio dolor.

Ma condannato a vivere

Dalla crudel mia sorte,

Saprò immolarle il perfido

Che la condusse a morte.

Sulla sua tomba esanime

Cadrà quel traditor.

Coro - Spietato, avverso fato,

Che Bianca n'involasti.

Di gioja il dì cangiasti

In lutto ed in terror.

(*il Coro si disperde, le donne e i cittadini entrano nel tempio*)

SCENA 4ª - Ricinto remoto attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio.

Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedestalli con urne.

Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel ricinto. La scena è rischiarata dal tramonto.

Manfredo esce dalla porta del monumento a destra.

La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

Manfredo - Sacro alla pace degli estinti... Augusto

E terribil soggiorno,

Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.

E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno

Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto

Mai soffriste l'insulto.

Sola è del mio rossor, di mia vendetta

Conscia Elaisa... Squilla

Di morte!... (*gravi e lenti colpi di campana*) ohimè! L'intendo.

Perì quel vil Brunoro;
Bianca, sei vendicata.
A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,
Poche note per te, mio ben, fidai.
Quando più rivederti io potrò mai?
Fu sublime quel contento
Che al vederci ci rapì,
Ma quel lampo, oh ciel spari.
Quando ancora un tal momento
Per noi quando tornerà?
Ah! sì: Amor l'affretterà.
Ma che avviene? qual lamento...
Un fatal presentimento
Di terror già mi colpì.

SCENA 3ª - Dal palazzo s'odono voci lamentevoli; escono poi Dame e Damigelle desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

Donne - Bianca... (*Viscardo al nome, di Bianca, sarà accorso, in agitazione ad ascoltare*)

Ohimè!... Bianca... adesso... morì.

Viscardo, Coro - Oh sciagura! Terribile di!

Viscardo - O barbaro mio fato

Che Bianca m'hai rapita.

Perchè me disperato

Or lasci ancora in vita?

M'unisca al caro bene

Pietoso il mio dolor.

Ma condannato a vivere

Dalla crudel mia sorte,

Saprò immolarle il perfido

Che la condusse a morte.

Sulla sua tomba esanime

Cadrà quel traditor.

Spietato, avverso fato,

Che Bianca m'involasti.

Di gioja il dì cangiasti

In lutto ed in terror. (*si allontana desolatissimo*)

(*il coro disperdesi, le donne e i cittadini entrano nel tempio*)

SCENA 4ª - Ricinto remoto attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio.

Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo e gradinata. Due piedestalli con urne.

Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel ricinto. La scena è rischiarata dal tramonto.

Manfredo esce dalla porta del monumento a destra.

La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

Manfredo - Sacro alla pace degli estinti... Augusto

E terribil soggiorno,

Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.

E con qual cor! Ed a qual fine! Ben degno

Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto

Mai soffriste l'insulto.

Sola è del mio rossor, di mia vendetta

Conscia Elaisa... (*gravi e lenti colpi di campana*)

Squilla di morte!... ohimè! L'intendo.

Là... da quel tempio sento
Un mistico concerto... (*preludio d'istrumenti dal tempio indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi*)

Coro - Alla pace degli eletti,
Che prometti a' tuoi fedeli,
In tua gloria, là ne' Cieli,
Bianca a te, **gran Dio!** volò.
A noi l'**Angelo** fu in vita
Di pietà, conforto, aita.
Ci ami in Ciel, cui la richiami,
Come in Terra ognor ci amò.

Manfredo - E pace là s'implora
Per lei... che mi tradiva...
Che punii, finsi estinta... e vive ancora.
Perchè fremo? Qual gelo
Or mi colpisce! Il Cielo
Forse... sì. Se un sospetto!...
E se il mio cieco affetto!...
E se un delitto!... il mio
Colpevol cor! l'eternità! gran Dio!
(*è colpito: si volge al Cielo, giunge le mani e cade ginocchioni*)
Alla pace degli eletti
Aspirar io più non oso.
Tropo, troppo, o **Dio** pietoso,
Il mio core t'oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdoni...
Tua pietà non abbandoni.
Io t'imploro col mio pianto...
Ah! pietà... perdono avrò.
(*rimane prostrato, volto al Cielo, compunto*)

SCENA 5ª - Voci al di fuori. Manfredo si scuote, e schiude la porta.
Entrano Gentiluomini, **Dignitari**, Cavalieri armati.

Coro - O Manfredo! Manfredo!

Manfredo - I miei fidi!

Lor s'asconda l'interno terror.

Coro - Lascia omai quest'asilo di morte:

Giusto duol vinca l'anima tua forte.

Te reclaman **lo Stato**, la gloria;

Lascia i mirti: t'appresta agli allor.

Vinta appien non è ancora Agrigento.

Tradimento può sorgere ancor.

Su i nemici novella vittoria

Ti consoli dal pianto d'amor.

Manfredo - Tremi, cada l'altera Agrigento,

Doma alfine dal nostro valor.

Alla voce di patria, di gloria,

Si raccende, s'esalta il mio cor.

Per la gloria, sfidando il cimento,

Bella è morte sul campo d'onor.

(E al ritorno da bella vittoria

Mi consoli il sorriso d'amor.) (*parte col Coro dalla gran porta*)

SCENA 6ª

Dopo qualche momento Elaisa dalla gran porta, che rinserra.

Elaisa - Si compia il giuramento.

Reggetemi al terribile cimento,

Padre mio... sacra effigie!

(*baciando l'effigie che cava dal seno, e ripone*) Ecco la tomba

Che m'accennò Manfredo. Oh sventurata!

Sventurata? Ella è amata.

Schiudasi. (*con una chiave apre il monumento e si ritira*)

SCENA 7ª - Bianca, in candida veste, si presenta sulla soglia:
osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioja. Elaisa in disparte.

Bianca - Ah! l'aria ancora!

Il ciel!... **Libertà!**... Vita!...

Dio di pietà! (*si prostra*)

(*si rialza*) Come, da chi l'aita?

Dov'è? Ah!... (*volgendosi si trova in faccia d'Elaisa*)

Elaisa (*con dolcezza*) - Non mi fuggite.

Là... da quel tempio sento

Un mistico concerto...

(*Preludio d'istrumenti, indi canto interno delle Damigelle*)

Coro - Alla pace degli eletti,
Che prometti a tuoi fedeli,
In tua gloria, là ne' Cieli,
Bianca, a te, **Signor** volò,
A noi **stella ognor** fu in vita
Di pietà, conforto, aita.
Ci ami in ciel, cui la richiami,
Come in terra ognor ci amò.

Manfredo - E pace là s'implora
Per lei... che mi tradiva...
Che punii... finsi estinta... e vive ancora.
Perchè fremo? qual gelo
Or mi colpisce? Il cielo
Forse... sì. Se un sospetto!
E se il mio cieco affetto!...
E se un delitto!... il mio
Colpevol cor!... L'eternità!... Gran Dio!
(*È colpito, si volge ai Cielo, giunge le mani, e cade ginocchioni*)
Alla pace degli eletti
Aspirar io più non oso
Tropo, troppo, o **ciel** pietoso,
Il mio core l'oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdoni...
Tua pietà non m'abbandoni.
Io t'imploro col mio pianto...
Ah! pietà... perdono avrò. (*rimane prostrato*)

SCENA 5ª - Voci al di fuori. Manfredo si scuote, e schiude la porta.
Entrano Gentiluomini, **e Cavalieri armati.**

Coro - O Manfredo! Manfredo!

Manfredo - I miei fidi!

Lor s'asconda l'interno terror.

Coro - Lascia omai questo asilo di morte:

Giusto duol vinca l'anima tua forte.

Te reclaman **l'onore** la gloria:

Lascia i mirti: t'appresta agli allor.

Vinta appien non è ancora Agrigento

Tradimento può sorgere ancor.

Su i nemici novella vittoria

Ti consoli dal pianto d'amor.

Manfredo - Tremi, cada l'altera Agrigento

Doma alfine dal nostro valor.

Alla voce di patria, di gloria,

Si raccende, s'esalta il mio cor.

Per la gloria sfidando il cimento,

Bella è morte sul campo d'onor.

(E al ritorno da bella vittoria

Mi consoli il sorriso d'amor.) (*parte col coro dalla gran porta*)

SCENA 6ª

Dopo qualche momento Elaisa dalla porta che rinserra.

Elaisa - Si compia il giuramento.

Reggetemi al terribile cimento

Padre mio... sacra effigie!

(*baciando l'effigie che cava dal seno e ripone*) Ecco la tomba,

Che m'accennò Manfredo. Oh! sventurata!...

Sveturata?... Ella è amata.

Schiudasi. (*con una chiave apre il monumento e si ritira*)

SCENA 7ª - Bianca, in candida veste, si presenta sulla soglia:
osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioja. Elaisa in disparte.

Bianca - Ah! l'aria ancora!

Il Ciel!... **novella**... Vita!

Ciel di pietà! (*si prostra*)

Come! Da chi l'aita! (*si rialza*)

Dov'è? ah! (*volgendosi si trova in faccia Elaisa*)

Elaisa (*con dolcezza*) - Non mi fuggite.

(stendendole la destra) La vostra mano...

Bianca - A voi? che qui venite?...

Elaisa (*marcata*) - A salvarvi.

Bianca (*colpita*) - A salvarmi?

Elaisa - Sì: vi rendo

La mercè che giurai dentro al mio core,

Allor che mi salvaste il genitore,

Su quest'effigie. Ch'ella vi protegga...

Io vi dicea: (*solennemente*) v'è Dio...

E vi protegge.

Bianca (*incerta, timida*) - E credere degg'io?...

E Manfredo!

Elaisa - In me fida.

» Ei di pugnale

» Estinta vi volea.

» Presso lui, sì geloso, vi fe' rea

» Quel foglio a voi diretto

» Da... chi v'ama, e intercetto

» Dal perfido Brunoro,

» Che spirò pria di palesarlo.

» **Bianca** - E moro

» Perchè svelarlo anch'io ferma negai. «

Elaisa - Morte a lui di veleno io consigliai,

Onde evitar complice vile.

» **Bianca** (*turbandosi*) - E voi?...

» **Elaisa** - Me qui inviò a suadervi pel veleno... «

(*cava un'ampolla d'argento*)

Bianca - E quel dunque!

Elaisa - È un narcotico sì forte,

Che in sonno, pari a quello della morte,

V'addormenta tant'ore. Lo berrete

Quando riede Manfredo.

Bianca (*agitata*) - E poi?...

Elaisa (*marcata*) - Di tutto

Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo

Il suo favore. A vita tornerete...

Bianca (*con gioja, e rapidamente*) - E Viscardo!...

Elaisa (*non contenendosi*) - Viscardo!... Ah!...

Bianca (*triste, timida*) - Voi fremete!

Elaisa - Oh! qual nome pronunziaste!...

In qual loco!... in quai momenti!

Da un obbligo mi ridestaste,

Che assopiva i miei tormenti.

(*triste*) Il mio cor batteva appena...

Era face sul morir...

(*con estrema agitazione*) A quel nome in ogni vena

Tornò il sangue a ribollir.

Bianca - Perdonate... oh!... perdonate

All'incauto ardente core.

Voi la vita mi salvate...

E scordava il vostro amore.

Generosa mia rivale,

Veggio il vostro rio martir...

Io vi sono ben fatale!...

Non vogliatemi abborrir...

Elaisa

Sì... martir cui non v'è uguale...

È più atroce del morir.

Elaisa - Voi morire! Voi amata!

(*piangente*) Io sol debbo... e vuò morir.

Bianca (*osservandola con compassione*) - Voi piangete!

Oh sfortunata! Pianto a pianto voglio unir.

(*a 2*) Dolce conforto al misero

Che geme senza speme,

Accorda il Ciel le lagrime

Nelle sciagure estreme...

Più dolci allor che spargonsi

In sen dell'amistà. (*si stringono al seno*)

(stendendole la mano) La vostra mano...

Bianca - A che voi qui venite?

Elaisa (*marcata*) - A salvarvi.

Bianca (*colpita*) - A salvarmi?

Elaisa - Sì: vi rendo

La mercè che giurai dentro al mio core,

Allor che mi salvaste il genitore.

Su questa effigie. Ch'ella vi protegga...

Io vi dicea: (*solennemente*) V'è un Nume...

E vi protegge.

Bianca (*incerta, timida*) - E credere degg'io?...

E Manfredo!

Elaisa - In me fida.

» Ei di pugnale

» Estinta vi volea.

» Presso lui sì geloso, vi fe' rea

» Quel foglio a voi diretto

» Da... chi v'ama, e intercetto

» Dal perfido Brunoro,

» Che spirò pria di palesarlo.

» **Bianca** - E moro

» Perchè svelarlo anch'io ferma negai. «

Elaisa - Morte a lui di veleno io consigliai,

Onde evitar complice vile.

» **Bianca** (*turbandosi*) - E voi?...

» **Elaisa** - Me qui inviò a suadervi pel veleno... «

(*cava un'ampolla d'argento*)

Bianca - E quel dunque!

Elaisa - È un narcotico sì forte,

Che in sonno, pari a quello della morte,

V'addormenta tant'ore. Lo berrete

Quando riede Manfredo.

Bianca (*agitata*) - E poi?...

Elaisa (*marcata*) - Di tutto

Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il cielo

Il suo favore. A vita tornerete...

Bianca (*con gioja e rapidamente*) - E Viscardo!...

Elaisa (*non contentandosi*) - Viscardo!... Ah!...

Bianca (*triste, timida*) - Voi fremete!

Elaisa - Oh! qual nome pronunziaste!...

In qual loco!... in quai momenti!

Da un obbligo mi ridestaste

Che assopiva i miei tormenti.

(*triste*) Il mio cor batteva appena...

Era face sul morir...

(*con estrema smania*) A quel nome in ogni vena

Tornò il sangue a ribollir.

Bianca - Perdonate... oh!... perdonate

All'incauto ardente core.

Voi la vita mi salvate...

E scordava il vostro amore.

Generosa mia rivale,

Veggio il vostro rio martir...

Io vi sono ben fatale...

Non vogliatemi abborrir...

Elaisa

Sì... martir, cui non v'è uguale...

È più atroce del morir.

Elaisa - Voi morire! voi riamata!

(*piangente*) Io sol debbo... e vuò morir.

Bianca - Voi piangete!

Oh sfortunata! Pianto a pianto io voglio unir.

(*a 2*) Dolce conforto al misero

Che geme senza speme,

Accorda il ciel le lagrime

Nelle sciagure estreme...

Più dolci allor che spargonsi

In sen dell'amistà. (*si stringe al seno*)

Oh! piangi... piangi, abbracciami,
Io scordo il mio tormento.
E un raggio di contento...
Nel Cielo è una bontà. (*Elaisa ricade in cupa riflessione*)

Bianca - Viscardo!...

Elaisa (*con fermezza*) - Il rivedrete.

Felice passerete

Dal seno della morte

A quello dell'amor.

Bianca (*con gioja*) - Sì bella ancor mia sorte! E voi?

Elaisa (*marcata*) - Per me è deciso.

Non resta più...

Bianca (*con affanno*) - Che?

Elaisa (*deliberata*) - Morte.

Bianca - Ah! (*odesi un colpo alla gran porta di fuori*)

Elaisa - Manfredo. Ecco il momento. (*va ad aprire*)

Bianca - Io più non lo pavento.

SCENA 8ª - Manfredo, Elaisa, e Bianca.

Manfredo (*ad Elaisa*) - Ebben! che n'otteneste?

Elaisa - Ella il velen berrà.

Manfredo - E il nome del reo complice!...

Quel sangue... quel vorrei.

(*a Bianca*) Lunge, **in un chiostro**, incognita

Te viver lascerei.

(*con fuoco*) Quel nome!...

Bianca (*decisa*) - Mai, mai, barbaro,

Saperlo tu potrai.

Io sola... Io sola vittima...

Manfredo (*fiero*) - Sì. Lo precedi omai.

(*a 3*)

Manfredo

A te il veleno... o perfida,

Ch'io esulti al tuo morir;

Mi vendichi terribile

L'estremo tuo sospir.

Invan sottrar chi adori

Tu spero a' miei furori.

Egli cadrà mia vittima,

Io lo saprò scoprir.

(*La speme di quest'anima,*

Amore, non tradir.)

Bianca

A me il veleno... intrepida

Non temo del morir.

Me adesso credi misera...

Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore

Del mio vendicatore.

Ei non sarà tua vittima...

Ei te saprà punir.

(*Cela i trasporti... frenati,*

Cor mio, non ti tradir.)

Elaisa (*a Manfredo*)

Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir.

(*a Bianca*) La vostra sorte intrepida

Pensate ora a compir.

(*esaltandosi*) Terribile è il dolore

D'un disperato amore;

E in suo furor la vittima

Non tarderà a colpirl.

(*Cela i trasporti... frenati,*

Cor mio non ti tradir.)

Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir.

(*Bianca beve dall'ampolla che le porge Elaisa, la gitta, freme, vacilla, e cade in braccio di Elaisa sui gradini del monumento. Manfredo parte con gioja feroce*)

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA 1ª - Stanza nel palazzo abitato da Elaisa.

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio.

Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

Elaisa con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scrignetto.

Il di lei Maggiordomo all'altra parte del tavolino.

Elaisa » (*scorgendo il Maggiordomo*) - Ah! Voi qui già stavate!

» Ed eseguite? Tutto! È pronto il legno

» Che in salvo dee guidarli in altro regno!

Oh! piangi... piangi, abbracciami,
Io scordo il mio tormento.

E un raggio di contento...

Del cielo è una bontà. (*Elaisa ricade in cupa riflessione*)

Bianca - Viscardo!...

Elaisa (*con fermezza*) - Il rivedrete:

Felice passerete

Dal seno della morte

A quello dell'amor.

Bianca (*con gioja*) - Sì bella ancor mia sorte! E voi?

Elaisa (*marcata*) - Per me è deciso.

Non resta più...

Bianca (*con affanno*) - Che?

Elaisa (*risoluta*) - Morte...

Bianca - Ah! (*odesi un colpo alla gran porta di fuori*)

Elaisa - Manfredo. - Ecco il momento. (*va ad aprire*)

Io più non lo pavento.

SCENA 8ª - Manfredo, Elaisa, e Bianca.

Manfredo (*ad Elaisa*) - Ebben? che **ne otteneste?**

Elaisa - Ella il velen berrà.

Manfredo - E il nome del reo complice?...

Quel sangue... quel vorrei.

(*a Bianca*) Lunge, **entro torre incognita**

Te viver lascerei.

(*con fuoco*) Quel nome!...

Bianca (*decisa*) - Mai, mai, barbaro,

Saperlo tu potrai.

Io sola... io sola vittima...

Elaisa (*fiera*) - Sì: lo precedi omai.

(*a 3*)

Manfredo

A te il veleno... o perfida,

Ch'io esulti al tuo morir;

Mi vendichi terribile

L'estremo tuo sospir.

Invan sottrar chi adori

Tu spero a' miei furori.

Egli cadrà mia vittima;

Io lo saprò scoprir.

(*La speme di quest'anima,*

Amore non tradir.)

Bianca

A me il veleno... intrepida

Non temo del morir.

Me adesso credi misera...

Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore

Del mio vendicatore.

Ei non sarà tua vittima...

Ei ti saprà punir.

(*Cela i trasporti... frenati,*

Cor mio, non ti tradir.)

Elaisa (*a Manfredo*)

Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir.

(*a Bianca*) La vostra sorte intrepida

Pensate ora a compir.

Terribile è il dolore

D'un disperato amore

(*esaltandosi*) E in suo furor la vittima

Non tarderà a colpirl.

(*Cela i trasporti... frenati,*

Cor mio, non ti tradir.)

Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir.

(*Bianca bee dall'ampolla che le porge Elaisa, la gitta, freme, vacilla, e cade in braccio di Elaisa su i gradini del monumento. Manfredo parte con gioja feroce*)

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA 1ª - Scena nel palazzo abitato da Elaisa.

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio.

Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

Elaisa con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scrignetto.

Il di lei Maggiordomo all'altra parte del tavolino.

Elaisa » (*scorgendo il Maggiordomo*) - Ah! Voi qui già stavate!

» Ed eseguite? Tutto! È pronto il legno

» Che in salvo dee guidarli in altro regno!

» Quell'oro... que' diamanti... consegnate
» Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate. «
(Il Maggiordomo prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro e s'avvia all'alcova, ove si vede Bianca stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno)
(contemplandola) Là posa. Bella ancora
Di morte nel pallore!
Troppo, ah! bella pel misero mio core!
(s'allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio)
Manfredo nella tomba **già la crede**.
Cesse all'oro del guardian la fede.
Qui venne, fra le tenebre, asportata:
Qui, fra poco, alla vita ridonata,
S'incontrerà in chi adora...
(con angoscia) Ed io... allor, io!... sarò più viva **allora**.
(siede affannosa: si concentra) Sì, morir. Il mio fato
Sembra già pronunziato.
(s'alza agitatissima) E s'affretti. Ma parmi...
(va all'alcova, esamina Bianca ed osservando con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno)
Ella!... sta ancora immota.
E quest'effigie! Oh madre mia! Devota
Tu l'invocasti un dì mia protettrice!
Quella io non son che far dovea felice. *(s'abbandona sulla sedia)*
Ma negli estremi istanti
Tu mi **conforta** almeno,
Raggio di calma in seno
Mi versa, augusta fè.
Sia l'ultimo sorriso
Di tua pietà per me,
M'attendi là in Paradiso
O madre mia, con te.

SCENA 2ª - S'apre la porta a sinistra:

entra Viscardo in aria smarrita, minacciosa, e chiude.

Viscardo - Eccola!
Elaisa *(scuotendosi)* - E chi? Ah! Viscardo!...
Viscardo - Io, sì.
Elaisa *(fissandolo)* - Cielo! Qual fremito! Qual guardo!
Viscardo - E perchè n'atterrite!
Sì pallida perchè?... No, non mentite.
(tremante) Isaura tutto udia
Da quel loco ferale:
Voi avete il veleno... ed io... un pugnale. *(cavandolo, e fiero)*
Elaisa *(con passione)* - Viscardo! Lo diceste!...
E l'amor mio!... e il vostro!...
Viscardo - Io non amai che Bianca.
Elaisa - Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell'era a te?...
Viscardo - Se m'era cara! Oh quanto!
S'io l'amava! Sciagurata!
L'odi, e **mori** disperata.
L'adorava qual s'adora
D'un suo Nume augusta imago.
Era il Ciel cui aspirava...
La mia speme... il mio tesor.
E quell'angelo mi amava
Quanto amar, bramar può un cor.
Elaisa *(con pena)* - D'Elaisa il cor giammai
Dunque, ingrato, conoscesti!
Viscardo - E che mai... che dir potresti!...
Elaisa *(marcata)* - A mia morte lo saprai...
Forse allor ne piangerai...
Al sorriso di Viscardo
Per me il Cielo ognor s'apriva,
Eri il Sol de' giorni miei...
Nume... altare... cuor per me.
Rinunziato al Cielo avrei,

» Quell'oro... que' diamanti... consegnate
» Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate. «
(Il Maggiordomo prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro e s'avvia all'alcova ove si vede Elaisa stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno)
Là posa. Bella ancora
Di morte nel pallore!
Troppo, ah! bella pel misero mio core.
(s'allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio)
Manfredo nella tomba **la crede**;
Cesse all'oro del guardian la fede.
Qui venne, fra le tenebre, asportata:
Qui, fra poco, alla vita ridonata,
S'incontrerà in chi adora...
(con angoscia) Ed io... allor, io!... sarò più viva **allora?**
(siede affannosa: si concentra) Sì, morir. Il mio fato
Sembra già pronunziato.
(s'alza agitatissima) E s'affretti. Ma parmi...
(va all'alcova, ed esamina, Bianca con emozione, osserva l'effigie, e la toglie dal di lei seno)
Ella! sta ancora immota
E quest'effigie! Oh madre mia! Devota
Tu l'invocasti un dì mia protettrice!
Quella io non son che far dovea felice! *(s'abbandona sulla sedia)*
Ma negli estremi istanti
Tu mi **conforti** almeno,
Raggio di calma in seno
Mi versa augusta fè
Sia l'ultimo sorriso
Di tua pietà per me.
M'attendi là in Paradiso
Oh Madre mia con te.

SCENA 2ª - S'apre la porta a sinistra:

entra Viscardo in aria smarrita, minacciosa, e chiude.

Viscardo - Eccola!
Elaisa *(scuotendosi)* - E chi? Ah! Viscardo!...
Viscardo - Io, sì.
Elaisa *(fissandolo)* - Cielo! Qual fremito! Qual guardo!
Viscardo - E perchè n'atterrite?
Sì pallida perchè?... No, non mentite.
Isaura tutto udia
Da quel loco ferale:
Voi avete il veleno... ed io... un pugnale. *(fiero accenna il pugnale)*
Elaisa *(con passione)* - Viscardo! Lo diceste!...
E l'amor mio!... E il vostro!...
Viscardo - Io non amai che Bianca.
Elaisa - Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell'era a te?...
Viscardo - Se m'era cara! Oh quanto!
S'io l'amava! Sciagurata!
L'odi e **l'odi** disperata.
L'adorava qual s'adora
Un'arcana augusta imago;
Era l'astro in cui sperava...
La mia vita... Il mio tesor.
E colei, colei m'amava
Quanto amar, bramar può un cor.
Elaisa *(con pena)* - D'Elaisa il cor giammai
Dunque, ingrato, conoscesti!
Viscardo - E che mai... che dir potresti?...
Elaisa *(marcata)* - A mia morte lo saprai...
Forse allor ne piangerai...
Al sorriso di Viscardo
Per me il cielo ognor s'apriva
Eri il sol de' giorni miei...
Tutto... tutto... eri per me.
Rinunziato a un trono avrei

Là chiamata, senza te.

Viscardo - Più non odo...

Elaisa - Dunque... E vuoi?

Viscardo - A morir vi disponete.

Pochi istanti lascio a voi...

Là... prostratevi... piangete...

E, sperarla se potete,

Domandate a Dio pietà.

Elaisa - E da te?... dimmi...

Viscardo - Da me!...

Bianca l'ebbe allor da te!

Del suo tiranno a' piè cadea...

Bianca, in affanno, pietà chiedea...

Veduta a piangere crudel tu l'hai...

E il cor tuo barbaro ne giubilò.

Ma tanto sangue tu verserai

Per quante lacrime ella versò.

Elaisa - Per te d'amore solo vivea,

Senza il tuo cuore morir volea,

Ma di tua mano!... non lo sperai...

Nelle tue braccia forse cadrò.

Estremo accento... tuo nome udrai...

Mio sospir ultimo ti volgerò.

Viscardo (*quasi fuori di sè*) - La sua spoglia!... Che ne feste?...

E dov'è?... Chi a me l'invola?...

Non sapete ch'è la sola...

Sì... la sola pel mio core!...

Elaisa - È la sola!... Dio!... la sola!...

Viscardo - Che **anche** morta, adorerà.

Elaisa (*disperata*) - Vedi... io moro... il mio dolore!...

Ah! tu sei senza pietà.

Sì... lo sappi... ne fremiti... delira...

Io l'odiavo... t'invola la diletta,

Esultai nel compir la vendetta...

Questa mano il veleno le diè.

Or la vendica... sfoga quell'ira...

Chiede Bianca il mio sangue da te.

Viscardo - Mia ragione s'offusca... delira...

Dove sei!... Ti perdei... mia diletta...

Triste vittima d'empia vendetta...

E ancor vive **chi morte le diè!**

Freno in sen non ha più la giust'ira:

Abbi morte, spietata, da me. (*alza il pugnale e la ferisce*)

Elaisa (*cade ferita*) - Ah!... Qui... al core.

Così bramai... (*in questo s'ode la voce di Bianca dall'alcova*)

Bianca - Viscardo! ove son io?...

Viscardo (*si volge*) - Ah! qual voce!

Bianca (*aprendo il cortinaggio*) - Viscardo!...

Viscardo (*accorrendo*) - Ella! **gran Dio!**

Bianca! è vero?... Tu vivi?...

Come? Da chi salvata?

Elaisa - Da me... per te.

Bianca (*con raccapriccio*) - Sì.

Viscardo (*con fremito*) - Ed io!... Elaisa!... Aita!...

(*s'inginocchia e sorregge Elaisa*)

Elaisa (*con voce che va mancando*)

È vano, già finisce la mia vita.

Per me già s'apre il Cielo...

E lascio a voi l'amor.

(*a Viscardo*) Non piangere... sorridimi...

Tua man... qui... sul **cor** mio.

Vi benedico... addio...

Felice io moro ancor.

Viscardo - Ed io **t'uccisi!** **oh Cielo!**

Bianca - Straziar mi sento il cor.

Viscardo, Bianca - Per me tu mori! oh Dio!

Vittima dell'amor! (*Elaisa cade in braccio a Viscardo e spira*)

Fine dell'Opera

Là chiamata, senza te.

Viscardo - Più non odo...

Elaisa - Dunque... E vuoi?

Viscardo - A morir vi disponete.

Pochi istanti lascio a voi

Là... prostratevi... piangete...

E sperarla se potete

Dimandate al ciel pietà.

Elaisa - E da te?... dimmi...

Viscardo - Da me!...

Bianca l'ebbe allor da te!

Del suo tiranno a' piè cadea...

Bianca, in affanno, pietà chiedea...

Veduta a piangere crudel tu l'hai...

E il cor tuo barbaro ne giubilò.

Ma tanto sangue tu verserai

Per quante lacrime ella versò.

Elaisa - Per te d'amor solo vivea,

Senza il tuo cuore morir volea,

Ma di tua mano... non lo sperai...

Nelle tue braccia forse cadrò.

Estremo accento... tuo nome udrai...

Mio sospir ultimo ti volgerò.

Viscardo (*quasi fuori di sè*) - La sua spoglia che ne feste?

E dov'è?... chi a me l'invola?

Non sapete ch'è la sola...

Sì... la sola pel mio core!

Elaisa - È la sola!... oh Dio! la sola!...

Viscardo - Che **ancor** morta adorerà.

Elaisa (*disperata*) - Vedi... io moro... il mio dolore!...

Ah! tu sei senza pietà.

Sì... lo sappi... ne fremiti... delira...

Io l'odiavo... t'invola la diletta;

Esultai nel compir la vendetta...

Questa mano il veleno le diè.

Ora la vendica... sfoga quell'ira...

Chiede Bianca il mio sangue da te.

Viscardo - Mia ragione s'offusca... delira...

Dove sei!... Ti perdei!... mia diletta!...

Triste vittima d'empia vendetta...

E ancor vive **chi morte ti diè!**

Freno in sen non ha più la giust'ira:

Abbi morte, spietata, da me. (*cava il pugnale, e la ferisce*)

Elaisa (*cade ferita*) - Ah!... Qui... al core.

Così bramai... (*in questo s'ode la voce di Bianca dall'alcova*)

Bianca - Viscardo! ove son io?...

Viscardo (*si volge*) - Ah! qual voce!

Bianca (*aprendo il coltrinaggio*) - Viscardo!...

Viscardo (*accorrendo*) - Ella, **oh Cielo!**

Bianca! è vero?... Tu vivi?...

Come? Da chi salvata?

Elaisa - Da me... per te.

Bianca (*con raccapriccio*) - Sì.

Viscardo (*con fremito*) - Ed io!... Elaisa!... Aita...

(*s'inginocchia, e sorregge Elaisa*)

Elaisa (*con voce che va mancando*)

È vano, già finisce la mia vita.

Per me già s'apre il Cielo...

E lascio a voi l'amore.

(*a Viscardo*) Non piangere... sorridimi...

Tua man... qui... sul **cuor** mio.

Vi benedico... addio...

Felice io moro ancor.

Viscardo - Ed io **l'uccisi!**

Bianca - Straziar mi sento il cor.

Viscardo, Bianca - Per me tu mori! oh Dio!

Vittima dell'amor! (*Elaisa cade in braccio a Viscardo, e spira*)

Fine